

*(I lavori iniziano alle ore 14.31 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)*

OMISSIS

\*\*\*\*\*

Interrogazione a risposta immediata n. 104 presentata da Canalis, inerente a *"È vero che la Giunta Cirio vuole tenere l'Ospedale Sant'Anna fuori dal Parco della Salute?"*

Interrogazione a risposta immediata n. 106 presentata da Frediani, inerente a *"Parco della Salute di Torino - garanzie sull'operatività dei presidi di Regina Margherita e Sant'Anna"*

Interrogazione a risposta immediata n. 107 presentata da Grimaldi, inerente a *"Parco della Salute, quali piani per Sant'Anna e Regina Margherita?"*

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata n. 104, n. 106 e n. 107.

Se gli interroganti sono d'accordo e se l'Assessore acconsente, propongo che i Consiglieri procedano con l'illustrazione delle tre interrogazioni in successione, in modo che l'Assessore possa fornire una risposta congiunta.

La parola alla Consigliera Canalis per l'illustrazione dell'interrogazione a risposta immediata n. 104.

CANALIS Monica

Grazie, Presidente.

L'interrogazione che presentiamo oggi riguarda l'Ospedale Sant'Anna di Torino, che fa parte della Città della Salute, insieme alle Molinette, al Regina Margherita e al CTO.

L'Ospedale Sant'Anna è un esempio straordinario di medicina dedicata alle donne e un punto di riferimento di respiro regionale per la gravidanza, per il parto e per tutte le patologie specifiche legate al genere femminile.

Tuttavia, oggi si ritiene che, nel mondo occidentale, il modello dedicato a un'unica fascia di popolazione, in particolare dedicato esclusivamente alle donne, non sia la forma più moderna e più evoluta di assistenza alla medicina di genere, in quanto, quando si curano le donne in gravidanza e le donne che partoriscono, si curano due soggetti: non soltanto le donne, ma anche il bambino, anche il feto.

Gli studi più recenti ritengono che, per una serie di ragioni, sia meglio accomunare la cura delle donne alle altre specialità, per una serie di ragioni: anzitutto, la sicurezza delle donne stesse. Infatti, già oggi le donne ricoverate al Sant'Anna, quando necessitano d'interventi d'urgenza legate ad altre discipline devono essere trasferite negli altri ospedali, con notevoli rischi per la loro vita e anche per alcuni processi diagnostici e terapeutici più specialistici devono essere seguite in altre strutture.

La seconda ragione è l'obsolescenza del Sant'Anna, che è stato costruito nel 1938, pertanto non garantisce più le condizioni di sicurezza e di modernità strutturale.

Inoltre, c'è il tema delle criticità di lavoro per i professionisti che operano all'Ospedale Sant'Anna, che si trovano a lavorare in un ambiente isolato, non collegato alle altre discipline che vanno al di là dell'ostetricia e della ginecologia.

Infine, i costi organizzativi: la presenza di una molteplicità di ospedali moltiplica anche i costi per le farmacie, per i lavoratori e per i trasferimenti delle donne, di cui si è detto poc'anzi.

Nel progetto originale del Parco della Salute si era previsto l'accorpamento delle quattro strutture della Città della Salute nel nuovo Parco. Alcuni pediatri del Regina Margherita hanno chiesto che il Regina Margherita resti fuori dal Parco della Salute e su questo ci sono state alcune esternazioni a mezzo stampa da parte del Presidente Cirio e dell'Assessore Icardi.

Sulla scia di queste esternazioni di una parte di pediatri circola una serie di notizie relative anche al Sant'Anna, che ci fanno temere che la Giunta Cirio decida di escludere questa struttura dal costruendo Parco della Salute. Lo riterremmo molto grave e penalizzante per la salute delle donne, proprio per le ragioni di cui ho detto all'inizio dell'illustrazione. Però, visto che si tratta di voci e di notizie che si rincorrono in maniera generica e non nelle sedi opportune, cioè quelle istituzionali, chiediamo all'Assessore di chiarire, speriamo favorevolmente, i dubbi che abbiamo.

Il Sant'Anna entrerà a far parte del Parco della Salute?

#### PRESIDENTE

La parola alla Consigliera Frediani per l'illustrazione dell'interrogazione a risposta immediata n. 106.

#### FREDIANI Francesca

Buongiorno, Assessore.

Ovviamente, essendo tre interrogazioni con un tema simile, partiamo tutti dallo stesso punto di partenza, quindi l'importanza di questa struttura, che è innegabile. La struttura ovviamente, oltre al Sant'Anna, è il Regina Margherita.

Approfondirei un aspetto un po' più inerente alla procedura legata alla realizzazione della Città della Salute. Il 18 febbraio 2019 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il bando di gara per la realizzazione del nuovo Parco della Salute di Torino, un progetto che prevede l'accorpamento di attività e strutture a elevata complessità attualmente presenti nei presidi Città della Salute di Torino. Il disciplinare di gara prevede al punto 8.2.1 l'articolazione della fase di dialogo suddivisa in due fasi. In particolare, la prima fase ha l'obiettivo di acquisire una prima proposta progettuale da parte dei soggetti ammessi alla fase del dialogo competitivo.

Con deliberazione n. 1375 (e siamo al 30 settembre 2019) la Città della Salute di Torino ha approvato i verbali di seggio di gara e ha predisposto l'ammissione dei concorrenti alla prima fase di dialogo. Ricordiamo poi che è stato oggetto di uno dei primi incontri con l'Assessore il fatto che il Ministero della Salute, in data 19 aprile e 13 giugno 2019, ha richiesto alla Regione Piemonte, nonché all'Azienda Ospedaliera Città della Salute di Torino, l'applicazione dell'articolo 22 del decreto legislativo n. 50/2016 e del DPCM 10 maggio 2018 n. 76, in merito all'indizione della procedura del dibattito pubblico per la realizzazione di grandi opere infrastrutturali e di architettura di rilevanza sociale, aventi impatto sull'ambiente, sulle città e sull'assetto del territorio.

Noi, tra l'altro, abbiamo fortemente sostenuto questa richiesta, perché ritenevamo fondamentale l'avvio di un dibattito pubblico nel momento in cui si fosse andata a progettare una struttura ospedaliera con un così grande impatto, non solo sulla città di Torino ma su tutta la Regione. Si tratta di una richiesta che abbiamo fortemente sottoscritto.

L'Azienda Ospedaliera Città della Salute di Torino, in data 28 maggio 2019, ha trasmesso una nota al Ministero della Salute, nella quale ritiene la non obbligatorietà all'indizione di un dibattito pubblico. In data 5 novembre 2019 ricordiamo che il Presidente della Regione Cirio si è impegnato a mantenere l'identità e la specificità dell'ospedale Regina Margherita, precisando che starà fuori dal Parco della Salute di Torino.

In questi giorni abbiamo assistito ad alcune dichiarazioni sia da parte del Presidente Cirio sia da parte dell'Assessore Icardi, che gettano un po' d'incertezza riguardo al futuro di questi due importanti presidi ospedalieri. Riteniamo che questo, proprio nella fase di studio del progetto e della prossima realizzazione, possa comportare un turbamento anche rispetto alle azioni che si vogliono portare avanti, quindi anche rispetto ai soggetti che parteciperanno alla realizzazione del nuovo ospedale.

Chiediamo oggi all'Assessore, e chiudo, di fare un po' di chiarezza rispetto alle reali intenzioni. Torniamo a sottolineare l'importanza del dibattito pubblico e a rilevare anche le conseguenze negative del non averlo potuto realizzare.

## PRESIDENTE

La parola al Consigliere Grimaldi per l'illustrazione dell'interrogazione a risposta immediata n. 107.

## GRIMALDI Marco

Di sicuro ascolteremo le risposte, ma l'Assessore si è perso l'occasione di dare le comunicazioni la scorsa settimana e credo che presto, insieme alle colleghe e ai colleghi, chiederemo un Consiglio straordinario su questo.

Sa perché, Assessore? Perché quello che le hanno detto le colleghe si unisce a un rischio enorme, cioè di ritornare a un parchetto della salute in cui, di fatto, tutta un'operazione che era volta al superamento, non delle specificità e non di quell'autonomia e quell'elevata qualità delle cure che vogliamo per il campo materno-infantile...

Lo dico, ringraziando tutte le lavoratrici e i lavoratori, i medici, ma non solo, del Sant'Anna - come sapete, anche per via di quello che mi è successo nell'ultimo mese, un fatto bellissimo - che continuano a svolgere una funzione unica nel nostro territorio.

Io ho avuto la fortuna di avere a fianco Silvana Accossato e di confrontarmi spesso con una delle figure più autorevoli di quel campo, cioè Tullia Todros. Loro ci ricordano che le donne ricoverate al Sant'Anna spesso necessitano di discipline che vanno oltre quella che è stata la storia degli ospedali *stand-alone*, cioè di quelli che non hanno tutte le caratteristiche per svolgere le attività. Uno degli esempi è proprio la cardiocirurgia o la radiologia interventistica.

In generale, ce lo dice quello che è lo studio della materia, secondo cui non solo il numero dei parti è diminuito negli ultimi anni, ma è la complessità di quei parti ed è l'età media delle donne che oggi partoriscono che ci suggeriscono che lì davanti abbiamo sempre di più la possibilità d'interventi difficili. Perché da una parte il Sant'Anna può garantire, com'è successo a noi, con il centro nascita alcune gravidanze naturali, ma dall'altra c'è l'alta complessità. Ed è proprio questo di cui noi vorremmo parlare, di alta complessità, e vale anche per il Regina Margherita.

È finita la campagna elettorale, ma noi rivendichiamo quanto lei l'autonomia del Regina Margherita e l'autonomia del Sant'Anna, ma dentro la Città della Salute. Autonomia e posti letto non vuol dire tornare indietro, soprattutto non vuol dire disgiungerli, soprattutto non vuol dire lasciarli lì dove sono, in quelle condizioni fatiscenti, pensando che magari sia un'ambulanza che, in pronto intervento, porti i pazienti da una parte all'altra.

Magari abbiamo capito male, magari era una coda della campagna elettorale in cui avete detto "no, tranquilli rimanete lì". Anche noi vogliamo qualche posto letto in più e qualche garanzia in più in quell'autonomia. Sapete da cosa passa? Passa dal fatto che bisogna anche superare la logica che se un bambino di Torino ha la febbre va al Regina Margherita e che tutti i parti si debbano fare per forza al Sant'Anna.

Andare verso la Città della Salute vuol dire alta complessità, non vuol dire solo eccellenza. L'eccellenza ci deve essere su tutto il territorio torinese e piemontese. Spero che presto lo ribadisca, altrimenti vuol dire tornare indietro e mettere una bella pietra tombale sulla Città della Salute.

Grazie.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Icardi per la risposta congiunta alle tre interrogazioni.

ICARDI Luigi Genesio, *Assessore alla sanità*

Grazie, Presidente.

Cominciamo non in ordine d'interrogazioni, ma in ordine di dibattito pubblico.

Rispondo alla Consigliera Frediani. Quando ho assunto la carica di Assessore mi sono trovato in una situazione in cui il Parco della Salute di Torino era, effettivamente, una procedura ferma, bloccata. Da una parte c'era l'esigenza e la richiesta, anche del Ministro precedente alla Sanità, di procedere con il dibattito pubblico e, dall'altra, c'erano i timori, che poi hanno avuto conferma, di non poterlo fare durante lo svolgimento di una gara. La gara, ricordo, era già stata avviata a gennaio. Ci sono state le consultazioni di Ministero, ANAC e Azienda sanitaria, ma il Garante dell'Anticorruzione, dottor Cantone, in un'intervista rilasciata a Torino disse, in modo chiaro ed esplicito, che non si poteva fare un dibattito pubblico, in pendenza di una gara in corso.

Successivamente, abbiamo lavorato con ANAC e con il Ministero per addivenire a una soluzione che, da una parte, rispettasse tutti i canoni previsti dalla disciplina dei contratti pubblici e, dall'altra, consentisse una forma di pubblicità. Questa intesa è stata trovata, ma è chiaro che il dibattito pubblico si sarebbe dovuto fare prima dell'inizio della gara. Io sono arrivato sei mesi dopo l'indizione della gara, mi spiace. Sono convinto anch'io che avrebbe potuto portare, magari, dei benefici e sarebbe stata più utile una condivisione più ampia, tuttavia questo è quello che abbiamo trovato.

L'alternativa sarebbe stata fermare la gara, annullare la gara, fare il dibattito pubblico e poi ribadire con un ritardo di due-tre anni come minimo. La scelta è stata quella di una soluzione non dico intermedia ma, comunque, di una forma di pubblicità che, comunque, non inficiasse la gara in corso.

Condivido con lei la volontà, la necessità e l'utilità di aver fatto un dibattito pubblico precedente, ma così non è e oggi credo che perdere tre anni non sia la soluzione migliore.

Rispondo alla Consigliera Canalis. Lei ha citato gli studi scientifici che noi abbiamo analizzato insieme ai nostri consulenti, ma gli studi sono anche discordi sul tema delle ubicazioni e dei percorsi di cura, per cui c'è un'attenta analisi.

Posso dire, e in questo rispondo anche alla terza interrogazione, che garantire la specificità e l'eccellenza che rappresenta il Regina Margherita diventa difficile riducendone drasticamente i posti e annegandolo all'interno della Città della Salute. Le decisioni non sono ancora compiute, ma sarà molto difficile pensare di inserire il Regina Margherita all'interno del Parco della Salute. Ripeto, siamo in itinere, queste sono decisioni che stiamo prendendo sulla base,

soprattutto, di valutazioni tecniche.

Caro Consigliere Grimaldi, io non so a quale campagna elettorale si riferisca.

GRIMALDI Marco (*fuori microfono*)

Può ripetere quello che ha detto, visto che è una questione delicata?

ICARDI Luigi Genesio, *Assessore alla sanità*

Ci viene difficile pensare di spostare l'attuale Regina Margherita all'interno del costruendo Parco della Salute. Ripeto, ci viene difficile pensare di spostare l'attuale Regina Margherita all'interno del Parco della Salute per la riduzione dei posti letto e per tutte le motivazioni che ho detto.

Discorso diverso riguarda il Sant'Anna. Certamente diventa difficile pensare di separare l'oncologia e la ginecologia dalla Città della Salute. Ripeto, i percorsi di cura e gli studi sono in corso e a breve saranno conclusi dagli esperti, ma non so di quale campagna elettorale il Consigliere Grimaldi parli, perché io non la conosco proprio. Io non sto facendo e nemmeno continuando una campagna elettorale che non conosco.

GRIMALDI Marco (*fuori microfono*)

Quello che ha fatto la petizione è lì davanti.

ICARDI Luigi Genesio, *Assessore alla sanità*

Ma non sono io. Io mi baso su dati oggettivi. Se vogliamo fare un Consiglio aperto subito lo facciamo...

PRESIDENTE

Consigliere Grimaldi, per favore, faccia finire l'Assessore Icardi.

ICARDI Luigi Genesio, *Assessore alla sanità*

Ripeto, il Sant'Anna ha una tematica leggermente diversa, perché è difficile pensare di non trasferire i reparti di ginecologia e oncologia all'interno del Parco della Salute. Sull'ostetricia stiamo ragionando perché ci sono dei percorsi, valutazioni e studi contrastanti. Mi dispiace doverlo ripetere, ma ci sono studi contrastanti su questa materia. Per questo motivo, abbiamo avviato una serie di ricerche e una serie di consultazioni proprio per operare la scelta migliore. Detto questo - e credo che sarà questione di qualche settimana - adotteremo i provvedimenti consequenziali anche riguardo allo svolgimento della progettazione.

Credo di aver risposto, ma se devo ripetere, lo farò.

CANALIS Monica (*fuori microfono*)

Dico solo che non sono soddisfatta.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliera  
Sì, quello sì, lo può dire.

CANALIS Monica

Non sono soddisfatta.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliera.  
Ne prendiamo atto.

\*\*\*\*\*

OMISSIS

*(Alle ore 15.14 il Presidente dichiara esaurita la trattazione  
delle interrogazioni a risposta immediata)*

*(La seduta inizia alle ore 15.20)*